

CASTELLO OGGI

CRONACHE DENTRO LE MURA

AGOSTO 2026 N° 4



IN QUESTO NUMERO

- PAG. 2
- TREVI E L'ASSOCIAZIONISMO
 - RIGORE STORICO E VOLONTARIATO
- PAG. 3
- PER UN SOCIALE MIGLIORE
- PAG. 4
- RIVIVERE IL MEDIOEVO...
- PAG. 5
- RACCONTA IL CASTELLO
- PAG. 6
- ASSOCIAZIONISMO E GIOCHI DI RUOLO
- PAG. 7
- DISEGNA IL CASTELLO
- PAG. 8
- MAESTRA VITA, MAESTRO SPORT
- PAG. 9
- L'ANGOLO DEL DIALETTO e LO SAPII CHE
 - TREVI E IL SAGRANTINO
- PAG. 10
- LA GARA CHE MANCA
- PAG. 11
- DOVE I FRATI VOLANO

TREVI E LA FORZA DELLE SUE ASSOCIAZIONI

QUANDO LA SOLIDARIETÀ DIVENTA UN VALORE CONDIVISO CAPACE DI UNIRE UN'INTERA COMUNITÀ.

DI JACOPO PACILIO

PRESIDENTE E DIRETTORE DEL GIORNALE

Quando sentiamo parlare di beneficenza, il pensiero corre quasi sempre a una raccolta fondi o a una donazione. In realtà, la solidarietà è qualcosa di molto più profondo. Non è un gesto che serve a sentirsi migliori, ma un modo concreto di prendersi cura degli altri e, allo stesso tempo, della comunità in cui viviamo. Eppure, non è semplice trasformare questa volontà in un'azione concreta. A volte manca il tempo, altre la conoscenza di chi abbia realmente bisogno o il timore che il nostro contributo non venga utilizzato nel modo giusto. Una diffidenza comprensibile, che però non dovrebbe impedirci di fare la nostra parte. Ed è qui che il mondo dell'associazionismo assume un ruolo fondamentale. Le associazioni non sostituiscono la generosità delle persone, ma la organizzano, trasformando tanti piccoli gesti individuali in progetti capaci di produrre un beneficio reale. Fare beneficenza, infatti, non significa soltanto donare denaro. Significa dedicare tempo, mettere a disposizione le proprie competenze, aiutare nell'organizzazione di un'iniziativa o semplicemente esserci quando qualcuno ha bisogno. Esistono gesti che non hanno un valore economico, ma possiedono un valore umano immenso. Trevi ha la fortuna di poter contare su un tessuto associativo ricco e dinamico. Associazioni culturali, sportive, sociali e di volontariato, realtà diverse tra loro ma accomunate dalla stessa volontà di mettersi al servizio della comunità. Ognuna, con la propria identità, le proprie attività e i propri obiettivi, contribuisce ogni giorno a rendere il nostro paese più vivo, più unito e più attento ai bisogni delle persone. Ed è proprio nei piccoli gesti quotidiani che emerge il valore più autentico della solidarietà. Nelle grandi città essa rischia spesso di essere anonima; a Trevi, invece, ha un volto, un nome e una storia. Aiutare qualcuno significa spesso tendere la mano a un vicino di casa, a un compagno di scuola, a una famiglia che incontriamo ogni giorno, ma significa anche sostenere un'associazione del territorio, perché dietro ogni progetto sociale, culturale o benefico ci sono persone che dedicano tempo, energie e competenze al servizio della collettività. È questa vicinanza a rendere ogni gesto ancora più significativo e a ricordarci che il bene di una persona, o il sostegno a una realtà che opera per gli altri, rappresentano sempre un beneficio per l'intera comunità. Un'associazione non dovrebbe essere soltanto un luogo dove partecipare alle iniziative già esistenti. Dovrebbe essere uno spazio aperto alle idee dei propri soci, capace di accogliere proposte, individuare nuovi bisogni del territorio e trasformare il confronto in opportunità. Non tutte le idee potranno diventare progetti, ma tutte meritano di essere ascoltate. Una comunità cresce quando le persone smettono di chiedersi: "Cosa può fare l'associazione per me?" e iniziano a domandarsi: "Cosa posso fare io, insieme alla mia associazione, per gli altri?" Perché una comunità non si misura da quanto possiede, ma da quanto è capace di prendersi cura delle persone che la compongono. E forse il compito più importante delle associazioni non è soltanto organizzare eventi o raccogliere fondi, ma trasformare la solidarietà in un valore condiviso, capace di unire le persone e costruire il futuro di un territorio.

TREVI E L'ASSOCIAZIONISMO

OLTRE 60 ASSOCIAZIONI E 96 VOLONTARI

DI MIRKO MENICACCI

Ringrazio il priore del Terziere Castello, Jacopo Pacilio, per avermi concesso la possibilità di parlare di associazionismo e mi complimento per questa bella iniziativa ed anche per la modalità "cartacea" della stessa.

L'associazionismo a Trevi è attivo e vivace, fondato su alcuni pilastri principali: la solidarietà sociale, le tradizioni storiche, la promozione turistica, la cultura, le attività sportive.

Nel territorio del Comune di Trevi sono infatti censite oltre 60 associazioni, con un numero di iscritti che supera le 3.000 unità, a fronte di una popolazione residente di circa 8.000 abitanti al 1° gennaio 2026, a rimarcare la notevolissima partecipazione alla vita associativa del nostro territorio.

Le associazioni locali organizzano eventi e manifestazioni; mantengono viva la memoria storica e le tradizioni del paese; basti pensare che nel solo anno 2025 il Comune di Trevi ha patrocinato oltre 90 eventi sul territorio comunale. Esse, inoltre, promuovono le tipicità enogastronomiche, il turismo lento e la scoperta del patrimonio artistico e naturale. Contribuiscono a creare un clima di accoglienza e vitalità che rende la città più viva e capace di attrarre visitatori o nuovi residenti.

Fungono, inoltre, da ponte di dialogo tra i cittadini e l'amministrazione comunale, aiutando a intercettare i reali bisogni della comunità.

Esiste altresì un Albo Comunale del Volontariato, al quale possono chiedere di essere iscritti tutti i cittadini residenti che intendano prestare la propria opera gratuitamente nell'ambito di una vasta tipologia di attività: attività sociali; attività sanitarie; attività culturali ed artistiche; attività scientifiche; attività educative; attività sportive, ricreative e del tempo libero; attività turistico-naturali; attività di salvaguardia del patrimonio storico, culturale, artistico, ambientale; attività di Protezione Civile.

L'Albo comunale al momento conta 96 iscritti.

Le reti associative e il volontariato rappresentano presidi di cittadinanza attiva e strumenti indispensabili per contrastare l'isolamento sociale. L'associazionismo è quindi il motore fondamentale per la coesione sociale, la promozione turistica e culturale, e la salvaguardia delle tradizioni locali.

OTTOBRE TREVANO

TRA RIGORE STORICO
E IL DONO DEL VOLONTARIATO

DI ALESSANDRO FALASCA

L'Ottobre Trevano non rappresenta una semplice rievocazione storica, ma un viaggio d'identità, iniziato nel 1980 da alcuni nostri concittadini per rimembrare la tenacia della comunità Trevana, capace di risorgere dalle proprie ceneri dopo la distruzione da parte del Duca Teopoldo di Spoleto del 1214. Oggi, dopo oltre 40 anni, la storia viene narrata ancora attraverso i molteplici appuntamenti che caratterizzano l'Ottobre e come Presidente dell'Ente Palio dei Terzieri sono fiero di illustrare ai lettori che ci troviamo in una stagione di profonda maturità per la nostra rievocazione, testimoniata da riconoscimenti istituzionali di altissimo livello, inclusi quelli da parte del Ministero della Cultura. Questi traguardi non arrivano per caso ma sono il frutto di anni di lavoro e perseveranza. Dietro la magnificenza del corteo storico e la suggestione delle Scene di Vita Medievale, c'è una riproduzione fedele e meticolosa di usi e costumi grazie ad un lavoro scientifico e instancabile di ricerca storica per garantire un'aderenza filologica totale. In tutti i settori collaboriamo con esperti di acclarata e riconosciuta esperienza. Il Ministero ha premiato proprio questa qualità progettuale e l'immenso rigore culturale che mettiamo nell'attuare la rievocazione. Parallelamente alla crescita della manifestazione come rievocazione storica, altrettanto lustro va riconosciuto alla Corsa dei Carri o Palio dei Terzieri che dir si voglia, che ha raggiunto livelli da prestazione agonistica al pari di una vera e propria sana competizione sportiva. Infine, ma non per importanza, perché prima di essere Presidente sono stato anch'io Tamburino, merito al magnifico suono dei nostri tamburini, così apprezzato da essere ormai richiesto anche fuori regione. Come può tutta questa macchina essere ogni 1° ottobre pronta sui nastri di partenza? C'è una sola parola che racchiude tutto: Volontariato. Oggi fare associazionismo è una sfida titanica. Viviamo in un'epoca segnata da una cronica carenza di personale e da un individualismo crescente, che rendono difficile il ricambio generazionale. Gestire una macchina complessa come la nostra richiede sacrifici immensi di tempo, energie e competenze.

Per questo, a chi ancora sceglie di esserci donando tempo, perseveranza e impegno per amore di Trevi, va il mio elogio più grande. Chi si impegna oggi nel terzo settore va lodato e protetto, perché custodisce il senso stesso di comunità. L'Ottobre Trevano è patrimonio di tutti, ma vive solo grazie alle braccia e al cuore dei nostri straordinari volontari.

PER UN SOCIALE MIGLIORE PER UNA RETE CHE CRESCE III EDIZIONE, 6 SETTEMBRE 2026

DI JACOPO PACILIO



Domenica 6 Settembre 2026
Villa Fabri Trevi ~Pg~
ore 16:30

Quando si parla di beneficenza il pensiero corre quasi sempre a una raccolta fondi o a una donazione.

"Per un Sociale Migliore", invece, nasce da un'idea più ampia: sostenere concretamente chi opera nel sociale, ma soprattutto creare una rete tra le associazioni del territorio e far conoscere ai cittadini il loro prezioso lavoro.

È con questo spirito che nel 2024 l'Associazione Terziere del Castello ha dato vita a un progetto destinato a crescere nel tempo. L'obiettivo è mettere in relazione le tante realtà associative presenti nel Comune di Trevi, valorizzandone l'impegno e offrendo loro un'importante occasione di visibilità.

La vera forza del progetto è proprio questa: ogni associazione che entra a far parte di "Per un Sociale Migliore" continua a rimanerne protagonista anche negli anni successivi. Insieme al Terziere del Castello, le associazioni già coinvolte partecipano infatti alla scelta della realtà che entrerà nel progetto l'anno successivo, creando una rete che cresce edizione dopo edizione e che mette al centro collaborazione, solidarietà e partecipazione.

La prima edizione ha visto protagonista ANFFAS Per Loro, realtà fondamentale per il nostro territorio che sostiene persone con disabilità intellettiva e disturbi del neurosviluppo insieme alle loro famiglie. Nella splendida cornice di Villa Fabri è stato possibile conoscere più da vicino il lavoro dell'associazione guidata dalla presidente Moira Paggi, creando momenti di incontro, confronto e condivisione.

L'anno successivo il progetto si è ampliato con l'ingresso della Trevana Calcio, presieduta da Daniele Cecilia.



Il convegno, dedicato al tema della disabilità e dell'inclusione attraverso lo sport, ha registrato oltre cento partecipanti e la presenza di psicologi, docenti universitari, dirigenti sportivi e atleti di livello nazionale. Durante la giornata è stata inoltre presentata la maglia del settore giovanile della Trevana Calcio, sponsorizzata congiuntamente dal Terziere del Castello e da ANFFAS, simbolo concreto dell'unione tra le associazioni e della volontà di restituire qualcosa di tangibile alla comunità.

Per il 2026 la rete continua a crescere con l'ingresso di Prenditi Cura di TE ODV, associazione presieduta da Simona Laudani, impegnata



quotidianamente nel sostegno ai pazienti oncologici e alle loro famiglie, oltre che nella promozione di iniziative dedicate alla prevenzione e al benessere della persona.

La terza edizione di "Per un Sociale Migliore" si terrà domenica 6 settembre alle ore 16.30 presso Villa Fabri e sarà dedicata al tema "Benessere e Salute". Anche quest'anno il pomeriggio sarà caratterizzato da un convegno con professionisti, esperti e testimonianze che offriranno importanti spunti di riflessione su un tema che riguarda tutti noi.

Durante la manifestazione sarà inoltre possibile effettuare una donazione libera a favore di Prenditi Cura di TE ODV, contribuendo concretamente alle attività che l'associazione svolge ogni giorno sul territorio.

L'invito è rivolto a tutta la cittadinanza. Partecipare significa conoscere più da vicino una realtà che opera quotidianamente al servizio degli altri, ascoltare testimonianze di grande valore umano e contribuire, anche con un piccolo gesto, a sostenere chi ogni giorno si prende cura della nostra comunità.

Perché "Per un Sociale Migliore" non vuole essere soltanto un evento di beneficenza, ma un progetto capace di mettere in rete le associazioni, valorizzare il volontariato e rafforzare il senso di comunità. Solo conoscendoci, collaborando e facendo rete possiamo costruire davvero un sociale migliore.



TRA STORIA E BELLEZZA: RIVIVERE IL MEDIOEVO TRAMITE LE SCENE DI VITA MEDIEVALE

DI CARLO ROBERTO PETRINI



Le scene di vita medievale, sempre più diffuse nelle manifestazioni storiche contemporanee, non costituiscono soltanto una forma di spettacolo o di rievocazione del passato, ma rappresentano anche uno dei modi attraverso cui il presente costruisce la propria immagine del Medioevo. Nel caso della manifestazione di Trevi, che da oltre trent'anni propone la ricostruzione di mestieri, spazi e gesti della quotidianità medievale, si apre una questione che non riguarda soltanto la fedeltà storica della rappresentazione, ma il suo significato culturale: che cosa significa oggi "mettere in scena" il Medioevo e quale Medioevo viene così raccontato?

Negli ultimi decenni la storiografia ha profondamente modificato la nostra percezione dell'età medievale. L'idea di un'epoca statica e oscura è stata progressivamente superata da una lettura più dinamica, attenta alle trasformazioni sociali, economiche e culturali. In questo quadro, il lavoro di Chiara Frugoni, soprattutto nel libro *Medioevo sul naso*, ha mostrato la ricchezza del mondo medievale attraverso oggetti e invenzioni apparentemente quotidiani: dagli occhiali ai bottoni, dalla forchetta alle note musicali. Il Medioevo europeo appare così non come un blocco immobile, ma come una società attraversata da continui processi di innovazione. Le scene di vita medievale, come il lavoro del fabbro, del mugnaio o del mercante, non rappresentano soltanto aspetti caratteristici di un'epoca lontana, ma testimoniano profonde trasformazioni economiche e sociali. Le innovazioni tecniche, come il mulino ad acqua o a vento, modificano il rapporto tra energia, lavoro e organizzazione della vita collettiva. Parallelamente, la diffusione delle attività commerciali favorisce nuove forme di gestione dell'informazione economica attraverso la scrittura, la registrazione e il controllo dei dati. Il confronto con il presente non implica che il Medioevo abbia anticipato la modernità. Ogni epoca possiede infatti



una propria identità storica. Tuttavia, è possibile individuare analogie nei processi di cambiamento: le società introducono le innovazioni, le adattano alle proprie esigenze e le integrano gradualmente nel loro funzionamento. Per questo motivo, alcune trasformazioni medievali possono essere messe in relazione, pur nelle evidenti differenze, con la rivoluzione digitale e le moderne tecnologie dell'informazione. Un esempio significativo è offerto dal film *Non ci resta che piangere* – regia di Massimo Troisi, Roberto Benigni – in cui i protagonisti incontrano Leonardo da Vinci nella Firenze del 1492 e cercano di spiegargli il treno e altre invenzioni moderne. La scena, costruita in chiave comica, mostra come ogni innovazione possa essere compresa solo all'interno del contesto storico e culturale in cui nasce e si sviluppa. Le rievocazioni storiche acquistano così un significato più ampio. Non servono soltanto a mostrare il passato, ma anche a riflettere sui meccanismi attraverso cui le società cambiano nel tempo. La manifestazione di Trevi può quindi diventare non solo un luogo di memoria, ma anche uno spazio di riflessione storica, capace di mettere in dialogo Medioevo e presente senza confonderli. Le scene di vita medievale risultano davvero significative quando non si limitano a riprodurre un'immagine del passato, ma aiutano a comprenderne la complessità e il carattere dinamico.

RACCONTA IL CASTELLO

IL CORTEO STORICO

CUCITO DALLE MANI DEL CASTELLO

ORIGINI #4 - "DIETRO OGNI COSTUME, UNA STORIA"

DI CRISTIAN MASCIOTTI



Quando il Corteo Storico sfila per le vie di Trevi, gli occhi si riempiono di colori, stoffe e dettagli. Ma ci siamo mai chiesti quante mani si nascondano dietro ogni costume? Quante sere, quante domeniche, quante ore di lavoro volontario siano state necessarie per realizzare quello che oggi ammiriamo con naturalezza?

Negli anni Ottanta non esistevano laboratori specializzati. Il laboratorio era il Terziere stesso. Nei locali dell'Arco del Mostaccio prendevano forma gli abiti che ancora oggi rappresentano il Castello. Non era soltanto un luogo dove si cuciva. Era un luogo dove si imparava, si condividevano idee, si rideva, si discuteva e, soprattutto, si costruiva una comunità. A coordinare quel lavoro c'era Nanda Mattioli, affiancata da Agnese Menghini e Anna Bifolchetti, che grazie alla sua esperienza nel settore

delle confezioni contribuiva alla realizzazione e alla rifinitura degli abiti. Poi iniziava il paziente lavoro delle cuciture a mano e degli accessori. Attorno a quei tavoli sedevano Augusta Chianella, Amalia Cecchini, Giuliana Maurizi, Edda Mannucci, Marisa di Pietrantonio con la mamma, Rosanna Crisafulli, Graziella Rosichetti, Vera Martani, Leonella Di Giacomo e Vittoria Marcelloni.

I primi bozzetti nascevano dalla collaborazione con Mara Giusti, resa possibile dalla Pro Trevi, che riuscì a coinvolgerla per tutti e tre i Terzieri. Dal 1984 il costumista Giancarlo Colis, affiancato da Cinzia Rosignoli, contribuì a far crescere ulteriormente la qualità del Corteo, più volte premiato come il migliore dell'Ottobre Trevano.

Ma il Corteo non era il risultato del lavoro di poche persone. Era il frutto di un'intera comunità. Con il passare degli anni arrivarono nuovi volontari: Rita Ponti, Laila Ciotti, Luana Petrioli, Iole Pacifici, Daniela Pietrolati, Adriana Baldacci, Ugo Fantauzzi, Massimo Breccioni, Elsa Santoni, Vittorio Paris, Vincenzo La Bella, Emanuele D'Aprano, Fabrizio Pontoni, Stefania De Pasquale, Patrizio Dominici, Augusta

Spellani, Luciano Chianella, Donatella Ricci, Luciano Pacilio, Roberto Epifani, Rita Zottino e Stefania Radicchi. Ognuno metteva a disposizione ciò che sapeva fare. E quando non bastava, imparava. Perché il Terziere era prima di tutto una scuola di collaborazione.

Ancora oggi molti di quei volontari continuano a vivere il Castello con la stessa passione di allora. Tra loro c'è Amalia Cecchini, che nel corso degli anni non ha soltanto contribuito alla realizzazione del nostro Corteo Storico, ma ha ricoperto numerosi ruoli all'interno del Terziere, mettendo sempre a disposizione tempo, capacità ed esperienza. Oggi continua a farlo in un altro modo: custodendo e condividendo la memoria di quegli anni. A lei va il nostro più sincero grazie, perché se oggi possiamo raccontare queste Origini è anche grazie ai suoi ricordi, ai suoi racconti e alla sua straordinaria voglia di trasmettere ciò che il Castello è stato e continua a essere.

Perché i costumi si possono conservare. La memoria, invece, vive solo se qualcuno decide di raccontarla.

Ed è proprio grazie a persone come Amalia che possiamo continuare a rispondere, articolo dopo articolo, alla domanda più importante della nostra rubrica: da dove veniamo?



ASSOCIAZIONISMO & GIOCHI DI RUOLO: DUE MONDI CHE PARLANO LA STESSA LINGUA

DI ALESSIO SOLFATI

A prima vista un'associazione e un gruppo di giocatori di ruolo possono sembrare realtà molto diverse. Da una parte ci sono volontari, iniziative sociali, eventi e progetti per il territorio; dall'altra un tavolo, dadi, mappe e personaggi immaginari. Eppure, osservandoli più da vicino, ci si accorge che condividono molti degli stessi valori. Entrambi nascono da un'idea semplice ma potente: stare insieme. Un'associazione è fatta di persone che mettono a disposizione tempo, competenze ed entusiasmo per raggiungere un obiettivo comune. Allo stesso modo, una partita di gioco di ruolo esiste grazie alla collaborazione di tutti i partecipanti. Non c'è un vincitore che prevale sugli altri: il successo appartiene al gruppo.

Il gioco di ruolo insegna ad ascoltare. Ogni giocatore ha il proprio momento per parlare, proporre idee e prendere decisioni, ma deve anche saper dare spazio agli altri. È un continuo esercizio di dialogo, confronto e rispetto reciproco, qualità fondamentali anche nella vita associativa.

Un altro elemento che accomuna queste due realtà è la fiducia. In un'associazione ci si affida ai propri compagni sapendo che ciascuno farà la propria parte. Al tavolo di gioco accade lo stesso: ogni personaggio ha capacità diverse e solo collaborando il gruppo riesce a superare gli ostacoli. La diversità non divide, ma diventa una risorsa. Il gioco di ruolo rappresenta anche una straordinaria occasione di crescita personale. Stimola la creatività, il pensiero critico, la capacità di pianificare, parlare in pubblico, improvvisare e gestire situazioni impreviste. Sono abilità che trovano applicazione nella scuola, nel lavoro e nella vita quotidiana.

L'associazionismo, dal canto suo, offre un luogo dove queste competenze possono trasformarsi in qualcosa di concreto per la comunità. Organizzare un evento, promuovere un'iniziativa culturale o aiutare chi è in difficoltà significa mettere in pratica gli stessi principi di collaborazione e responsabilità sperimentati durante una campagna di gioco.

C'è poi un aspetto spesso sottovalutato: l'inclusione. Al tavolo di un gioco di ruolo trovano posto persone di età, esperienze e caratteri differenti. Ognuno può contribuire secondo le proprie capacità. Le associazioni perseguono lo stesso obiettivo, creando spazi aperti dove ogni persona può sentirsi parte della comunità.

In un'epoca in cui la tecnologia rischia talvolta di isolarci, ritrovarsi attorno a un tavolo assume un valore speciale. Che sia per organizzare un progetto associativo o vivere un'avventura fantastica, ciò che conta è il tempo condiviso. Nascono amicizie, si rafforzano i legami e si costruisce quel senso di appartenenza che rende una comunità più forte. Forse è proprio questa la lezione più importante. Le associazioni e i gruppi di gioco di ruolo non costruiscono soltanto attività o storie: costruiscono relazioni. E sono le relazioni, fatte di fiducia, collaborazione e partecipazione, il vero motore di una comunità viva.

Investire nell'associazionismo significa investire nelle persone. Valorizzare il gioco di ruolo significa offrire un'opportunità di crescita culturale, educativa e sociale, soprattutto alle nuove generazioni. Due percorsi apparentemente diversi che, in realtà, conducono nella stessa direzione: creare cittadini più consapevoli, collaborativi e capaci di affrontare insieme le sfide del futuro.

Perché, in fondo, ogni grande avventura, reale o immaginaria, comincia sempre allo stesso modo: con un gruppo di persone che decide di mettersi attorno a un tavolo e costruire qualcosa insieme.

PER CHI VOLESSE CONTATTARE I "RAGAZZI DI RUOLO"



DISEGNA IL CASTELLO

DI RACHELE CIMARELLI



Caffè del Borgo



BAR - TABACCHI - SALA GIOCHI
VALORI BOLLATI - BIGLIETTI AUTOBUS - TRENO
RICARICHE TELEFONICHE - BOLLO AUTO

VIA S. EGIDIO, 18 - BORGO TREVÌ (PG)
TEL. 0742 78375

LOTTO
Super Enalotto

Gratta e Vinci!

T
SALI TABACCHI
VALORI BOLLATI

MAESTRA VITA MAESTRO SPORT

DI NICOLA DI MATTEO



Ho sempre creduto che lo sport in generale sia insegnamento di vita, e come indissolubilmente coesista con la vita di tutti i giorni diventando un elemento educativo per chi lo pratica o per chi non ne è avvezzo. Senza cadere nelle banalità e rimanendo con i piedi ben saldi a terra, spogliando lo sport da tutte le vesti d'oro che oggi indossa: sponsor, TV, denaro, affari sporchi, doping, politica, lo sport nella sua verrà essenza è sacrificio sofferenza gioia e soddisfazione.

Così come nella vita ogni evento che affrontiamo andiamo incontro proprio a quelle stesse emozioni, ovviamente rapportate al caso specifico di quell'istante.

Ed allora che in quella "forma mentis" che lo sport e la e la vita stessa sanno coesistere, una persona potrà affrontare al meglio quello stato

d'animo.

Lo sport ti abitua a soffrire ad attendere per arrivare a quel risultato o a quel gesto tanto sperato, allo stesso modo quanto devi soffrire per raggiungere quell'obiettivo nella vita di tutti i giorni?

Ottenere una promozione a lavoro, raggiungere un titolo di studio, superare una malattia o un momento di difficoltà o debolezza, quanto ti mette a dura prova la vita stessa?

Nel nostro piccolo penso che tutti i terzi e tutte le associazioni che cooperano per il bene della nostra manifestazione, debbano avere anche questo compito, possiamo e dobbiamo forgiare il nostro futuro migliore anche attraverso lo sport.

La corsa dei carri ne è l'esempio più importante, è diventata un'attività che va allenata tutto l'anno, e tutti i suoi protagonisti devono saper cogliere questa occasione. Educare con lo sport, per diffondere tutti i valori e gli insegnamenti che ci offre, rispetto, impegno, sacrificio, amicizia e divertimento coesione e condivisione, senso di appartenenza e potrei continuare all'infinito.

Possiamo, noi stessi come comunità, essere in piccola parte protagonisti di un cambiamento educativo per i più giovani che di tanto oggi si parla.

L'invito deve essere rivolto a tutti senza limiti di età, e a tutti i livelli.

Per qualche ora alla settimana è necessario scollegare la rete del virtuale che oramai ci attanaglia ogni singolo istante, arresta il dispositivo, scollega il tuo cavo digitale, apri la porta di casa, respira e connettiamoci con la realtà.



PROVERBIO DEL MESE

DI NICOLA CHIOCCIONI

“FRITTU E' BONO ANCHE LU CARZITTU”

Qualsiasi cosa, anche la meno appetibile e improbabile, diventa saporita e buonissima se viene fritta.



LO SAPII CHE ...

DI NICOLA CHIOCCIONI

La leggenda di Sant'Emiliano

Non tutti sanno che il nostro patrono non era Trevano di nascita ma era un pastore originario dell'Armenia. La sua determinazione divenne leggendaria, si dice che durante le persecuzioni contro i cristiani del IV secolo d.C. prima di essere condannato a morte fu sottoposto a numerose torture terribili dalle quali uscì sempre illeso. Poiché non riuscivano ad ucciderlo venne portato fuori dalle mura cittadine, in località Bovara, dove venne legato ad una giovane pianta di olivo che oggi conosciamo come “L'Olivo di Sant'Emiliano” e venne decapitato il 28 gennaio. Si tratta dell'olivo più antico dell'Umbria con un'età stimata di oltre 1700 anni.



MONTEFALCO PRENDE LA GLORIA TREVI FIRMA LA STORIA LA VERA VICENDA DEL SAGRANTINO

DI ELIA PIETROLATI

Nel 1549 un mercante trevano ordinava il suo mosto preferito. Oggi scopriamo che la saga del rosso umbro per eccellenza comincia con una semplicissima ricevuta d'acquisto.

Chiunque abbia mai alzato un calice di Sagrantino sa come va a finire la serata: sorsi intensi, tannini vigorosi e qualcuno che inizia a declamare le lodi di Montefalco. La celebre "Ringhiera dell'Umbria" si prende da secoli la scena, lasciando i vicini a guardare con un pizzico d'invidia. Ma se vi dicessimo che la primissima traccia scritta di questo celebre nettare non porta affatto la firma di un frate montefalchese, bensì quella di un pragmatissimo cittadino di Trevi? Aprite i libri di storia e fate largo al nostro eroe: Guglielmo. Non un poeta, non un



condottiero e nemmeno un santo. Guglielmo era un mercante. Uno di quelli con il pallottoliere sempre pronto e l'occhio lungo per i buoni affari.

Correva l'anno 1549. L'Europa era occupata da guerre e Riforme protestanti, ma nella Valle Umbra la vera priorità del nostro protagonista era un'altra: accaparrarsi il mosto prima che finisse la vendemmia. È proprio a questo solerte commerciante che dobbiamo la prima documentazione scritta inerente all'uva Sagrantino, data di un'ordinazione di mosto da parte di un mercante di Trevi, di nome Guglielmo. Niente bolle papali in latino forbito: solo un trevano che, con ammirevole concretezza, metteva nero su bianco il suo acquisto.

Il legame tra Trevi e il Sagrantino non è una moda recente, dunque, ma un flirt collaudato.

Guglielmo incarna alla perfezione lo spirito trevano: eleganza, fiuto e quella sana concretezza che non perde tempo quando c'è da riempire la cantina. La prossima volta che stappate una bottiglia, alzate il calice verso Trevi. Brindate a Guglielmo, l'uomo che nel 1549 voleva solo il suo mosto e ci ha regalato l'inizio di una leggenda.

Caffè del Borgo



BAR - TABACCHI - SALA GIOCHI
VALORI BOLLATI - BIGLIETTI AUTOBUS - TRENO
RICARICHE TELEFONICHE - BOLLO AUTO

VIA S. EGIDIO, 18 - BORGO TREVI (PG)
TEL. 0742 78375



LA GARA CHE NESSUNO HA MAI MESSO IN PROGRAMMA

DI GIULIA METELLI

Ogni ottobre il calendario è fitto di appuntamenti: Corsa, Convivio, Scene di Vita Medievale, Tamburini, Corteo Storico e Allegorie. Ogni gara ha le sue regole, i suoi giudici e il suo vincitore.

Eppure, ce n'è una che sfugge a ogni regolamento.

È la storia degli amori e delle amicizie nati tra le mura del nostro Terziere.

Non assegna punti, non prevede classifiche e nessuno può prepararsi con mesi di allenamento. Basta una prova serale, un turno in cucina, qualche costume da sistemare, una riunione che si prolunga fino a tardi o una trasferta insieme per una rievocazione fuori dal nostro comune. Da lì può nascere tutto. Una battuta, uno sguardo, una chiacchierata che il giorno prima sembrava

insignificante e che, invece, finisce per cambiare il corso delle cose.

Chi frequenta il Terziere lo sa: il tempo trascorso insieme è tanto. Non ci si incontra soltanto durante i giorni della manifestazione, ma per mesi interi. Si lavora fianco a fianco, si condividono fatiche, soddisfazioni, successi e delusioni. Si cresce insieme. Ed è proprio in questa quotidianità fatta di impegno, collaborazione e passione che nascono i legami più autentici.

Negli anni il nostro Terziere ha visto tante coppie incontrarsi quasi per caso. Alcuni si sono fidanzati, altri sono arrivati all'altare e oggi accompagnano i loro figli alle prove, raccontando con un sorriso: "Ci siamo conosciuti proprio qui." Una frase semplice, ma che racchiude il valore di tutto ciò che il Terziere rappresenta.

Accanto alle storie d'amore ci sono poi quelle delle amicizie. Quelle che iniziano ascoltando le prove dei tamburini, facendo le prove per le allegorie, allestendo un mestiere alle scene o condividendo la tensione prima di una gara. Amicizie che continuano anche lontano dalla manifestazione, che accompagnano le persone negli anni e che spesso diventano una seconda famiglia.

Per molti il Terziere è stato il luogo in cui hanno trovato i loro amici più cari, persone con cui condividere non solo l'Ottobre Trevano, ma anche la vita di tutti i giorni.

Forse è questo l'unico "contagio" che tutti sperano di prendere. Quello che si trasmette senza accorgersene, semplicemente vivendo insieme un'esperienza intensa.

Perché il senso di appartenenza crea complicità, e la complicità, a volte, si trasforma in qualcosa di ancora più grande.

Anche oggi i giovani continuano a vivere insieme giornate intense, tra lavoro, risate e qualche battibecco. Chissà se tra loro ci sono i protagonisti delle prossime storie da raccontare. Magari tra qualche anno qualcuno dirà ancora: "Tutto è iniziato durante il Palio." E forse, senza saperlo, starà raccontando una delle vittorie più belle che il nostro Terziere abbia mai conquistato.

In fondo, la manifestazione dura pochi giorni. I ricordi restano per una vita. I palii si alzano, i verdeti cambiano, le edizioni passano. Quello che rimane davvero sono i volti, gli abbracci, le risate dopo una giornata di lavoro, le emozioni condivise e i legami costruiti anno dopo anno.

Perché il vero patrimonio della nostra associazione non sono soltanto i costumi, i tamburi o le vittorie. Sono le persone. Sono le amicizie che resistono al tempo, le famiglie che prendono forma e i bambini che oggi vediamo correre tra le taverne, assistere alle prove dei tamburini o sfilare con orgoglio nei colori del proprio Terziere. Molti di loro sono figli di quelle storie d'amore nate quasi per caso proprio qui, e rappresentano il futuro della nostra associazione. Saranno loro, un giorno, a raccogliere il testimone, custodendo tradizioni, valori e senso di appartenenza. Perché una rievocazione storica vive grazie ai suoi volontari, ma continua a esistere grazie alle nuove generazioni. Ed è forse questa la gara più bella di tutte!



DOVE I FRATI VOLANO

DI SARA ZAFRANI

Il documentario 'Dove i frati volano', scritto e diretto dalla regista umbra Carolina Boco, dopo l'uscita nelle sale con Draka Distribution, arriva anche a Trevi il 5 settembre, dopo le premiere di Assisi e Spello.

Ho voluto organizzare la proiezione anche nella nostra città in collaborazione col Comune di Trevi e il Museo di San Francesco, come appuntamento da inserire nel più ampio calendario delle celebrazioni per l'VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi. Conosco bene la regista e quando ho potuto vedere la premiere a Assisi sono rimasta colpita da quante connessioni ci fossero con Trevi.

Prodotto da Corrado Azzollini per Draka Production, con il patrocinio del Comune di Spello e della Basilica Papale e Sacro Convento di San Francesco in Assisi, il documentario infatti è stato girato quasi interamente in Umbria.

Il film raccoglie le testimonianze di esperti e persone vicine al pittore Norberto Proietti, in arte Norberto, per raccontare le radici della sua ispirazione artistica, profondamente legata al territorio in cui è nato e vissuto: l'Umbria dei borghi medievali, della tradizione contadina, del lavoro e della spiritualità francescana.

Nel documentario intervengono il sociologo Roberto Segatori, il giornalista Davide Maria Desario, il critico e storico dell'arte Giovanni Faccenda, lo storico dell'arte e responsabile dei Musei Civici di Assisi Giulio Proietti Bocchini, il padre custode del Sacro Convento di Assisi fra Marco Giuseppe Moroni, il frate cappuccino fra Luca Bruno, oltre al figlio e alla moglie del pittore: il gallerista Luigi Proietti e Anna Maria Landrini, e la regista Enrica Fico Antonioni, moglie di Michelangelo Antonioni, che sarà ospite speciale durante la proiezione a Trevi, città dove ancora ha la residenza.

Michelangelo Antonioni, infatti, era molto legato a Norberto e scelse Trevi per vivere proprio perché il paesaggio Umbro lo aveva accolto e stregato, e che divenne Spazio di creazione. Quella dimora immersa nella natura della Valle Umbra divenne il suo laboratorio creativo, dove scrisse importanti sceneggiature e ospitò grandi artisti e amici come Tonino Guerra, Wim Wenders e Francis Ford Coppola.

Saranno ospiti anche il Presidente della Pro Foligno Luca Radi e la regista Carolina Boco, che mi ha raccontato così il cuore del progetto:

"Ho trovato affascinante come le scene quasi mitiche e ideali rappresentate da un araldo del mondo umbro quale è stato Norberto nel corso della sua lunga carriera artistica, sopravvivano, guarda caso, proprio nelle comunità dei frati. Ma i frati non sono solo uomini di fede, per Norberto; sono simbolo di un'umanità viva, laica, mondana e con ciò sentitamente francescana perché è dal mondo che si alza la lode a Dio e al mondo ritorna per diventare messaggio di pace, di equilibrio ed armonia".

Il film ripercorre l'Italia del lavoro, della gentilezza, della semplicità, del rigore contadino e della preghiera francescana attraverso le opere di Norberto, grande amico di Michelangelo Antonioni e di molte figure del mondo dell'arte e della cultura che amavano rifugiarsi in Umbria per sfuggire al frastuono della città.

La sua pittura, serena e rassicurante, è un inno alla vita e oggi offre uno sguardo nostalgico su un tempo lento che sembra lontano, ma che forse non è del tutto scomparso. Quel piccolo Eden fatto di mondo contadino e di spiritualità continua, infatti, a vivere con i frati che lavorano, chiacchierano, giocano, pregano, celebrano la vita in un ritmo scandito dalla natura, in volo verso l'armonia.

Prima della proiezione sarà possibile visitare l'opera di Norberto

"Festa dell'olio e raccoglitrice di olive" esposta presso il complesso museale che racchiude anche il museo dedicato alla civiltà dell'olio e dell'ulivo.



CASTELLO OGGI

CRONACHE DENTRO LE MURA

REDAZIONE

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE E DIRETTORE DEL GIORNALE

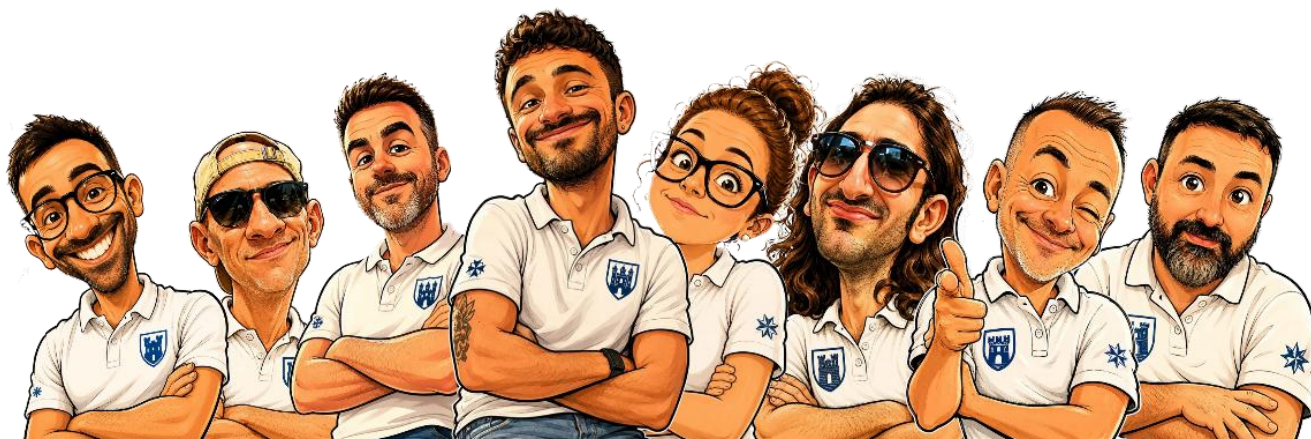
JACOPO PACILIO

ARTICOLI E RICERCHE DI:

**GIULIA METELLI, NICOLA CHIOCCIONI, ALESSIO SOLFATI,
NICOLA DI MATTEO, CRISTIAN MASCIOTTI, ELIA PIETROLATI**

GRAFICHE DI:

GABRIELE LOMBARDI



**RINGRAZIAMO ANCHE PER I LORO CONTENUTI IN
QUESTO NUMERO:**

**MIRKO MENICACCI
ALESSANDRO FALASCA
CARLO ROBERTO PETRINI
SARA ZAFRANI**

RINGRAZIAMO GLI SPONSOR PER IL QUARTO NUMERO

Caffè del Borgo

BAR - TABACCHI - SALA GIOCHI
VALORI BOLLATI - BIGLIETTI AUTOBUS - TRENO
RICARICHE TELEFONICHE - BOLLO AUTO

VIA S. EGIDIO, 18 - BORGO TREVÌ (PG)
TEL. 0742 78375

Per chi volesse collaborare,
può contattarci tramite i canali Social
oppure al Numero Della Taverna
TERZIERE CASTELLO +393343791949

**SCARICA LA TUA COPIA DAL
NOSTRO SITO**



@terzieredelcastello



@terzierecastello



Terzieredelcastello.it